

Migliaia in piazza contro i killer

■ REGGIO CALABRIA. Non era mai accaduto a Reggio che vescovo e sindaco attraversassero le vie della città per una manifestazione di lotta e testimonianza. Lotta, contro la 'ndrangheta; testimonianza, a favore dei due carabinieri aggrediti da un commando delle cosche martedì sera per essere uccisi. Dietro monsignor Vittorio Mondello e il sindaco piduista Italo Falcomatà c'erano migliaia di studenti e rappresentanti di tutte le categorie scese in sciopero per qualche ora. La manifestazione è stata spontanea. «Ieri mattina alle sette, ancora impressionato dopo essere stato la sera prima in ospedale dai carabinieri feriti, mi sono detto che bisognava fare subito qualcosa», spiega Falcomatà. «È bastato un giro di telefonate ed è spuntata gente da tutte le parti, soprattutto ragazzi delle scuole con le loro bandiere. Poi è arrivato monsignor Mondello e siamo andati, tutti insieme, fino alla Centrale dell'Arma».



L'auto dell'Arma dove sono stati uccisi i due carabinieri, a lato Salvatore Serra e Musico Bartolomeo Ap



In tv Serra aveva detto: «Calabresi, ribellatevi»

Giovedì 20 gennaio, sono passate solo 48 ore dalla morte di Antonio Fava e Vincenzo Garofalo. I due carabinieri abbattuti dalla mitraglietta della 'ndrangheta, e va in onda il Rosso e Nero di Michele Santoro. I giornalisti intervistano Salvatore Serra, ora in sala di rianimazione all'ospedale reggino. «Quel che

vuol dire fare il carabiniere qui lo sappiamo solo noi che stiamo dentro». Poi aggiunge: «Che devo dire? Lo Stato non vuol fare niente per noi». Serra si confida: «Scegliamo l'Arma perché non ci sono altre possibilità di lavoro. Ma poi, una volta dentro, lavoriamo con passione e coscienza».

Carabinieri nel mirino dei boss

Stessa regia per tre agguati, i soldati a Reggio

Un'unica regia dietro gli agguati contro i carabinieri in Calabria. In almeno tre occasioni la 'ndrangheta ha utilizzato contro le pattuglie dell'Arma una micidiale mitraglietta calibro 9 lungo. Il governo ha deciso: 1.350 soldati in Calabria.

ni e cittadini dietro il vescovo e il sindaco della città. «E ce l'hanno proprio con noi del reggino non con quelli di tutta Italia o di tutta la Calabria». Il perché di tanto accanimento mirato con tanta ferocia e determinazione non è ancora chiaro.

Tre agguati contro l'Arma

Il mistero provoca inquietudine e disagio. Forse per questo nelle prime ore dopo che era scattata la truppa c'è stata una corsa a «drammatizzare», facendo intendere che non di un agguato si era trattato ma di un intervento operativo dai risvolti drammatici. Le allette spiegano il sottile: dicono continuare a uscire per pattugliare. Bisogna credere che non siano tanti bersagli mobili a disposizione dei killer della 'ndrangheta.

Il primo degli attacchi frontali all'Arma reggina è del 2 dicembre scorso. È l'alba una «Regata verde» tra una vera Cupola e un gruppo di «Regati» si sporge dal finestrino e comincia a vomitare fuoco naturalmente con la stessa mitraglietta dell'altro ieri. I colpi sfondano i vetri dell'Alletta e i carabinieri restano illesi. Poco dopo la «Regata» sarà ritrovata interamente bruciata.

Killer superprofessionisti quelli a caccia dei carabinieri. Se scoperto che i micidiali mitraglietti viene

utilizzata al massimo delle possibilità «con virtuosismo» quando il gruppo di fuoco spara in movimento come a scilla contro Fava e Garofalo viene scelto il tiro selettivo se invece l'agguato implica un appostamento «a fermo» la mitraglietta spara a raffica con una diversa tecnica.

Agli Ospedali Riuniti si continuano a vivere ore d'angoscia. Dietro la porta invalicabile di rianimazione molte genitori, fratelli e nipoti aspettano e sperano. Lì dietro c'è Salvatore Serra operato all'addome che continua a essere gravissimo. Meno pericoli immediati ci sarebbero invece per Bartolomeo Musico. Ma per lui c'è una prospettiva terribile: subirà una drastica riduzione di parte del campo visivo nella corteccia cerebrale gli è rimasta conficcata una pallottola di mitra.

Se lo stesso gruppo entra in azione in territori dominati da cosche diverse vuol dire che è cambiato qualcosa di profondo nella mafia calabrese: un tempo rigidamente divisa in «famiglie» ognuna sovrana sul proprio territorio. C'è un supervertice 'ndrangheta - una vera Cupola - capace di autorizzare delitti dappertutto e di selezionare gli obiettivi. È una strategia aggressiva avverte Pedone «che arriva mentre le cosche sono per denti forse proprio per questo».

Insomma la musica è cambiata. Lo Stato assedia fidenti e si modifica il clima complessivo. Nell'ultimo anno quasi mille mafiosi della

provincia di Reggio sono finiti in galera. Contemporaneamente le condizioni processuali stanno diventando tali da impedire il «aggiustamento» dei processi. Da qui spiegano gli inquirenti una reazione furiosa e selvaggia: un modo diverso di combattere per la propria sopravvivenza. Un teorema che non spiega solo un punto perché proprio e solo i carabinieri?

Esercito in Calabria

Tenete conto - dice Pedone - che sono i carabinieri ad avere la più alta carica di simbolicità dello Stato sul territorio. Colpire significa colpire meglio l'immagine collettiva. Di questa nuova emergenza sembra aver preso atto anche il governo che ieri ha deciso di inviare «rinforzi» in Calabria. In una riunione tenuta al Viminale il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza ha destinato alla sola provincia di Reggio Calabria duecento poliziotti (duecentoventi carabinieri (120 subito) cinquanta finanzieri. Il ministro della Difesa che ha preso parte al vertice, ha assicurato che «le Forze armate sono pronte a rafforzare la presenza dei reparti dell'Esercito destinati a concorrere al presidio del territorio e al mantenimento dell'ordine pubblico». In buona sostanza in Calabria andranno 1.300 soldati. Mille (già previsti) nella sola provincia di Reggio.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. Ora c'è la certezza: l'agguato di martedì sera è soltanto uno dei tasselli della strategia terroristica che si sta dipanando contro i carabinieri di Reggio Calabria. L'unico mistero è capire perché l'attacco venga sferrato solo e soltanto contro l'Arma e non anche contro gli altri corpi delle forze dell'ordine che al pari dei carabinieri hanno dato colpi durissimi ai boss della 'ndrangheta.

Che nel mirino ci siano proprio le allette dei carabinieri che pattugliano il territorio non è più un ipotesi. Gli investigatori hanno infatti raggiunto la certezza - in termini tecnici - la prova genetica - che uno stesso gruppo di fuoco con le stesse armi ha compiuto non soltanto l'attentato del 18 scorso quando vennero ammazzati vicino a Scilla Antonio Fava e Vincenzo Garofalo e quello di martedì sera ma anche un terzo agguato

«sventagliate di mitraglietta - sempre quella - contro un'altra dell'Arma quasi due mesi fa sempre nel nome di Saracinello - più o meno nello stesso punto in cui i soldati della 'ndrangheta sono ritornati a colpire 48 ore fa».

Vincenzo Pedone sostituto procuratore distrettuale il volto teso per la stanchezza scandisce. Sta emergendo un quadro drammatico e inquietante. È un agguato dentro una logica di terrorismo mafioso. Ai 71 gli agguati sono tre legati tra loro. Guai a sottovalutare la eccezionale gravità della situazione sembra suggerire il magistrato che quasi ragioni indietro se aggiunge. Potrebbero essere i primi di una serie di attentati estremamente facili contro obiettivi indifendibili.

«Ci colpiscono come birilli», sbotta un sottufficiale dei carabinieri che ha filato accanto alle migliaia di giovi

Minacce mafiose contro deputato pds

Pino Soriero denuncia telefonate anonime e «avvertimenti»

Ripetute minacce mafiose al deputato della Quercia Pino Soriero da anni impegnato nella lotta contro gli inquinamenti negli appalti Enel a Gioia Tauro. «Ti facciamo cenere e carbone», è l'avvertimento datogli prima per telefono e poi l'altra notte mentre rientrava nella sua abitazione romana. La solidarietà di D'Alema e Musci che hanno chiesto al ministro dell'Interno Mancino una «attenta valutazione» dei gravi episodi:

fitto nel '90 ai tempi delle prime minacce il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Soriero lo prega di «sopravvedere» almeno per il momento anche per evitare inutili drammatizzazioni. E infatti su queste minacce si conviene di mantenere il più stretto riserbo.

Ma nell'altro si verificano altri due fatti ancor più gravi che confermano come sia in corso una vera e propria offensiva intimidatoria. Intanto alle sei del pomeriggio di martedì scorso dunque mentre Pino Soriero partecipa a Montecitorio ad una riunione della commissione Bilancio (all'esame di un decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno) gli viene passata una telefonata urgente. Una voce con marcatissimo accento calabrese dice solo: «Ti facciamo cenere e carbone» e riattaca. Più tardi intorno alle 23 il deputato della Quercia sta tornando a casa verso la sua abitazione romana - il percorso è sem-

pre lo stesso risalendo il lato sinistro della centralissima e frequentatissima via del Tritone - quando una «macchina bianca» (non so dire di che tipo ma ho avuto l'impressione che la targa fosse Reggio Calabria) riferita ieri mattina Soriero al posto di polizia della Camera) rallenta al suo fianco. Oltre all'autista c'è un solo passeggero che abbassa il finestrino e sibila per due volte un «Cenere e carbone ch' cenere e carbone». Evidente la connessione con la telefonata di qualche ora prima. Soriero non ha neppure il tempo di riaversi dalla sorpresa e l'auto balza via con gran stridio di gomme.

Ieri Soriero prima informa presidente e vice-presidente del gruppo Massimo D'Alema e Fabio Musci e poi stende un rapporto denuncia alla polizia in cui fa esplicito documentato riferimento alle sue iniziative contro la criminalità organizzata e in partico-

lare allo scandalo degli appalti Enel. «Ti si minaccia per la battaglia che hai condotto contro la mafia in primo luogo intorno alla centrale di Gioia Tauro gli scrivono più tardi D'Alema e Musci ricordando la sua campagna contro quel grumo di interessi sempre meno oscuri che ruotano intorno alla megacentrale». «Battaglia sacrosanta com'è chiaro all'opinione pubblica dopo l'incriminazione dei vertici dell'Enel. Ma la solidarietà del Pds non si ferma qui nel render pubbliche le minacce contro Soriero presidente e vice-presidente del gruppo della Quercia annunciano di aver chiesto al ministro dell'Interno Nicola Mancino (che stamane riferiva in commissione alla Camera sui ripetuti gravissimi attentati contro pattuglie dei carabinieri) di compiere una attenta valutazione dell'offensiva intimidatoria della mafia contro Soriero. G.F.P.

Se un di me un gesto che lui avrebbe...
prezzo vogliamo salutare...
miko...
RENZO LAPICCIARELLA
...
Roma 3 febbraio 1994

ABRAMO OLDRINI
...
RENZO LAPICCIARELLA
...
Roma 3 febbraio 1994

Cuido Jessica Gregorio Nelli e Roberto...
ricordano ad un mese di morte...
EMILIA FISCHER BOTTA
...
Roma 3 febbraio 1994

CARLO TARGA
...
Ad un...
Roma 3 febbraio 1994

I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI LA DEMOCRAZIA DI TUTTI

Firenze - Palazzo Medici Riccardi - Via Cavour 1

Sabato 5 febbraio ore 9 30

Incontro promosso dalla Costitutiva della Strada e dai firmatari dell'appello "Immigrazione e Razzismo: i Progressisti raccolgono la sfida"

Hanno tra gli altri assicurato la loro presenza: A. Adnotti, Ali Babu, S. Ayk, B. Bandoli, T. Benetti, L. A. Bevilacqua, M. Biagioni, U. Biggero, E. Bontà, A. Bonomi, M. Bucci, A. Buffardi, G. Campioni, M. T. Capocchi, E. Castiglione, C. Cianci, G. Giordani, C. Dagli, G. Faso, D. Frusillo, A. Gueye, A. Gianni, C. Henne, A. Jabbar, S. K. K. D. Kurosh, S. Magnabosco, L. Manconi, F. Marini, F. Passuello, R. Sarra, A. Scialo, S. Silani, F. Sirigno, F. Zolla.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi 3. Avranno luogo votazioni sui decreti correttivi finanza pubblica, decreti di fiscalizzazione oneri sociali.

VACANZE LIETE

Febbraio al mare! Clima mite appartamenti tre stelle massimo comfort prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arm 1 di Taggia (Sanremo) Tel. 0184 - 43008

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Sabato 5 febbraio 1994

alle ore 10 30 presso

SALA STAMPA DELLA DIREZIONE (Via delle Botteghe Oscure 4)

riunione del COMITATO REGIONALE

All'Ordine

PROPOSTE PER LE CANDIDATURE ALLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

COMUNITÀ MONTANA «CAMASTRA ALTO SAURO»

85012 CORLETTO PERTICARA (PZ)

Tel. 0971/963314 - Fax 0971/963314

AVVISO

(Legge 19-3-1990 n. 55 Art. 20)

In data 21/1/1994 con il metodo previsto dall'art. 1 lett. c) della Legge 22/1/1973 n. 14 è stata espletta la licitazione privata per l'appalto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in località Piana Capolizze e Bosco Auterico n. 420/94 (Pz) Legge n. 64/86 - Azione Organica n. 53. Delibera C. G. R. n. 420/94 del 30-1-90. Importo a base d'asta di L. 897.197.280.

Sono state invitate alla licitazione privata n. 214/1 imprese (cui elenco è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata del 12/2/94).

Hanno partecipato alla licitazione privata n. 116 imprese (cui elenco è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata del 12/2/94) risultando aggiudicatario l'impresa Salpi srl di Favara (Agr) con l'importo offerto di L. 897.197.280.

IL PRESIDENTE dr. Mario Petrucciello

COMUNITÀ MONTANA «CAMASTRA ALTO SAURO»

85012 CORLETTO PERTICARA (PZ)

Tel. 0971/963314 - 963364 - Fax 0971/963314

AVVISO

(Legge 19-3-1990 n. 55 Art. 20)

In data 17/1/1994 e seguenti con il metodo previsto dall'art. 1 lett. c) della Legge 22/1/1973 n. 14 è stata espletta la licitazione privata per l'appalto di lavori di infrastrutturazione P.I.P. Comprensoriale in località Camastra del Comune di Anzi (Pz) Legge n. 64/86 - Programma per la strada azione 53. Delibera C. G. R. n. 420/94 del 28/1/93 per l'importo a base d'asta di L. 1.072.989.026.

Sono state invitate alla licitazione privata n. 213 imprese (cui elenco è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata del 12/2/94).

Hanno partecipato alla licitazione privata n. 116 imprese (cui elenco è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata del 12/2/94) risultando aggiudicatario l'impresa Italsud Strade s.r.l. di Lecce con l'importo offerto di L. 1.072.989.026.

IL PRESIDENTE di Mario Petrucciello